

# Desiderio

SCAMARCIO: ORA MI PIACEREBBE UN BEL FILM CON DEL SESSO MOLTO REALISTICO...

L'appetito vien mangiando, e a Riccardo Scamarcio - che nel film di Sergio Rubini *Colpo d'occhio* in uscita domani è impegnato in una scena di sesso - deve essere venuto un certo languore se - come confessa - vorrebbe fare a questo punto «un bel film con del sesso molto realistico». A la manière di *Lussuria*, per intenderci il film a lanterne molto rosse del cinese Ang Lee. Del resto, quale maschietto non si farebbe venire delle idee dopo una visione ravvicinata di Vittoria Puccini senza veli?



Stupisce, piuttosto, che il tenebroso dagli occhi scamarci faccia tali fantasie di visioni pubbliche e non private. Uno, tanto per dire, che di incontri orizzontali sullo schermo ne annovera parecchi e con belle figliole come la Laura Chiatti di *Ho voglia di te* e persino uno su una sedia a rotelle «arroventata» dalla partner di turno, nientemeno che Monica Bellucci (*Manuale d'amore 2*). Chissà, forse risale proprio a quel set la voglia di smetterla con i film per «mocciosi» e di passare all'amplesso, scusate, al complesso profondo. Dimostrare che è un attore pronto a impegnarsi totalmente e a darci dentro sul serio. Diventare, insomma, il nuovo imperatore dei sensi, altro che uno Step di periferia...

(Nella foto Scamarcio e Vittoria Belvedere in «Colpo d'occhio»).  
Rossella Battisti

## INIZIATIVE EDITORIALI

Esce domani con il nostro giornale il nuovo cd di Paolo Pietrangeli «Carmela, con affetto». Un racconto cantato sul presente che si tinge di noir e dove la sola cosa rossa è il sangue di un transessuale ucciso

di Toni Jop

**S**angue, sudore e pallottole, morti ammazzati, anzi uno solo ma è sufficiente, un clima plumbeo, un giornalista piccolo piccolo, stanze difatte, omicidio a luci rosse: che cavolo è, un disco di Pietrangeli o l'ennesimo debito letterario pagato tardivo da Chandler al vecchio Dashiell Hammett? Ascolti questo nuovo, levigatissimo lavoro di Paolo Pietrangeli (autore di meraviglie targate *Karlmarxstrasse* oppure *Contessa*, oppure *Il vestito di Rossini*) e ne esci con la sensazione di esserti infilato in un noir molto piegato verso



Paolo Pietrangeli nella recente rievocazione delle proteste del primo marzo 1968 a Valle Giulia a Roma e, sotto, il cantautore oggi

# Pietrangeli: c'era una volta un trans

l'hard boiled. Non solo, la musica, che pure c'è, l'arrangiamento, che pure è, come si dice nei salotti perbene, «raffinato», sono un sottofondo aritmico per una recita che sta a metà tra il cantastoriatto franco-italiano e il teatro espressionista ebreo-tedesco. Quando Paolo leggerà queste righe gli verrà un coccolone ma non è colpa nostra se ha deciso di passare il guado e di trasferirsi armi e bagagli in una zona del racconto cantato in cui il testo è sovrano e le vibrazioni dell'animo non sono affidate alle trappole allestite dall'armonia e dal tempo. Dov'è finito il Pietrangeli che strappava la voce fregandosene della stonatura, che si incattiviva col mondo, che si

**«Senza più la presunzione di essere "avanguardia" sto sempre a sinistra Cerco le voci dei singoli perché oggi questo è lavoro politico»**

entusiasmava vendicatore mentre immaginava che si cambiasse il nome di Corso Umberto in Karlmarxstrasse? Converrà accettarlo così com'è ora, dark più che rosso, nei suoi nuovi brani la sola cosa rossa è il sangue di un trans morto ammazzato da non si sa chi, forse un etero, forse la fidanzata, e il cielo di questa storia nera che questo bardo della canzone politica si incarica di proporci come avventura nel presente, è decisamente giallo.

**Paolo, una bella tavolozza di tinte, sei diventato un pittore?**

«Ridi, ridi. Mi è costato una montagna di fatica fare questo disco. E l'ho dedicato a Francesco De Gregori e a Giovanna Marini e ti dico perché: l'anno scorso, qualcosa non andava e sono rimasto in coma farmacologico per quindici giorni. Quando mi sono svegliato, c'erano Francesco e Giovanna (voce narrante nel disco) che mi tiravano su il lenzuolo. Fine della prima parte. Poi, mi era venuto in mente di trasformare tutto questo in un film ma mi sono fermato: ho pensato che tradotto in immagini avrebbe costretto la lettura della vicenda e delle situazioni in uno spazio troppo angusto. Insomma, non c'è cinema migliore di quello raccontato dalla

musica, ciascuno vede quello che vuole e io sono più contento...».

**Eppure, sei vicino anche al fumetto. Ad «Alec Sinner», per esempio, oppure a «Sin City» di Miller. Chi è questo trans che muore e perché ce ne occupiamo?**

«È uno che viene da lontano, un immigrato. Che scopre presto come battere il marciapiede dia di più di qualunque altra occupazione. Uno dei nostri, una vittima del presente ma dimentica per favore la retorica del bersaglio sociale messo in luce per fare la ramanzina, volevo solo raccontare una storia...».

**Benissimo. Una volta chiarito che il trans non è cugino di primo grado del compagno Rossini, possiamo anche accettare che ora la frontiera della politica non sia più il regno delle parole d'ordine di massa e dell'impegno didascalico. Ma tu, da lì, da quelle barricate, ne hai fatta di strada, intanto, più del ragazzo della Via Gluck...**

«Vedi, c'è stato un tempo in cui ero convinto di essere avanguardia, come si diceva, del movimento. E quindi di essere dotato di una sensibilità intellettuale che mi permetteva di vedere e di capire più e meglio di tanti altri. Questa pre-



sunzione non ce l'ho più, non ho più nemmeno la presunzione del "modello" da mettere in pratica...».

**Sempre meglio: la stampa perbene da un po' ci va a nozze con questi outing di sinistra così densi di ravvedimenti, così ricchi di arie crepuscolari...**

«Sai cosa me ne frega. Sto sempre dalla stessa parte, con la stessa convinzione, cambiano i modi di stare al gioco così come cambio io assieme alla società, alla realtà. Aver scoperto che il "modello" sociale da applicare è un attrezzo fuori tempo lo rivendico alla cultura della sinistra e alla sua intelligenza delle cose...».

**Il cd «Carmela, con affetto»**



Esce domani con l'Unità (oltre che con *Liberazione*, *Manifesto* e il periodico *Carta*) il nuovo cd di Paolo Pietrangeli «Carmela, con affetto». Lo trovate in edicola a 7 euro più il

prezzo del quotidiano. Pietrangeli è anche regista di film («Porci con le ali») e televisivo

**Anche se poi, in fuga da questo svarione che tendeva a medicalizzare la risposta politica ai bisogni facendone uno standard, ci si tuffa in un «particolare» giallo...**

«Ecco sì, riparto dalle storie dei singoli, del singolo per cercarne la voce. La voce della vittima, in primo luogo, poi anche quella del carnefice. Questo è lavoro politico, questa è la radice della partecipazione e della comprensione...».

**Certo, è un lavoro anche molto evangelico ma questa è un'altra storia, oppure la stessa che Hammett raccontava sulle pagine dei pulp americani quando ancora l'America non sapeva di essere l'America del Mondo. Storie individuali come intreccio delle relazioni di potere. Però, fai un passo più in là, ed è questo l'accordo ancora una volta non musicale che fa notizia nel cielo giallo-nero del tuo disco: tu canti «Norimberga» e sostieni, a proposito di carnefici, che si è sbagliato molto, in quella storica aula di giustizia...**

«Ne sono convinto. Norimberga, come processo, è stato una farsa e la pena di morte è stata la lapide di questa farsa. Ma so che devo spiegarvi: non sto contestando, ci mancherebbe, il senso di giustizia che ha chiuso la pagina terribile del nazismo, men che meno la ricerca delle responsabilità della carneficina e della Shoah. Parto solo dalla considerazione che odio la pena di morte e che non c'è peggior condanna per un colpevole di ricevere in dono, o in punizione, la coscienza del male che ha prodotto con le sue azioni. In tutto questo, la sovranità deve spettare al tempo, il tempo per capire, il tempo per spiegare, per sapere davvero. In fondo, è lo stesso tempo della democrazia...».

**Che vuoi dire?**

«Che la democrazia ha bisogno di tempo e le va dato. Facendo, per un po', l'assessore, ho scoperto che le amministrazioni comunali devono coinvolgere la cittadinanza nelle decisioni. Sta scritto che deve essere così, ma nessuno lo fa. Ti rispondono sempre che è questione di tempo, che non ce n'è. E così, nascono i bubboni delle immondizie in Campania, oppure la grana dell'alta velocità. Bisogna parlare, spiegare, confrontarsi, coinvolgere: questa è politica, oggi».

**Scusa, ma è il socialismo quando lo facciamo?**

«Non subito».

**TEMI SOCIALI** Da venerdì solo in 10 sale il film di Amoroso. Il Luce: «Serie difficoltà per il cinema italiano»

## «Cover Boy», il precariato non è una virtù

/ Roma

**S**enza lavoro sei uno straniero in patria». Di precarietà e immigrazione parla *Cover Boy*, il film di Carmine Amoroso in sala da venerdì e distribuito dall'Istituto Luce, e il concetto lo sintetizza uno degli interpreti, Luca Loinello, nella frase appena citata e pronunciata ieri a Roma.

*Cover Boy* è la storia di due ragazzi, Ioan e Michele, rispettivamente Eduard Gabia e Luca Loinello. Se da un lato Ioan, romeno, figlio della rivoluzione post comunista, spera di trovare l'America in Italia, dall'altro Michele sa bene che l'America sognata da Ioan, e dai giovani romeni come lui, non c'è che, senza un lavoro, un italiano come uno straniero non ha futuro. Ioan non ha un posto dove andare e prende in affitto un letto nella casa di Miche-

le. Una casa fatiscente, senza acqua calda, con una televisione rotta che Ioan riesce a riparare data la sua manualità come meccanico. «Questo film è stato girato con una metodologia neorealista - ha spiegato Amoroso ieri all'anteprima alla Casa del Cinema - Abbiamo alternato elementi documentaristici, grazie all'Hdv, ed elementi costruiti come la casa di Michele». Dopo un periodo di convivenza, Michele e Ioan si dividono. Mentre il giovane romeno viene scoperto da una fotografa (Chiara Caselli), e diventa un modello da passerella milanese, Michele continua il suo calvario da lavoratore precario, con una serie di contratti a termine non rinnovati. «Questo è un film autobiografico - ha spiegato Amoroso - Sono stato due anni in Romania e sono stato molto attento a quella cultura e a quel cinema. Inoltre anch'io mi sento un po' precario

nel lavoro che faccio». Il film, con Luciana Littizzetto nel ruolo di un'attrice senza successo e petulante proprietaria di casa, è del 2006 e sarà distribuito in dieci sale. «Abbiamo avuto molte difficoltà per farlo uscire - ha raccontato il regista - anche se abbiamo ricevuto molti premi a livello internazionale. L'ostacolo maggiore è stato il taglio del fondo ministeriale: il 75%. Per fortuna ce l'abbiamo fatta lo stesso». «Ci sono serie difficoltà per il cinema italiano - è intervenuto l'amministratore delegato del Luce Luciano Soverna -. Anche per le presentazioni dei film. Due anteprime in contemporanea è una guerra tra poveri, combattuta tra due piccoli film entrambi meritevoli di attenzione». Soverna si riferiva alla Sacher di Nanni Moretti che presentava alla stampa *La zona di Rodrigo Plà* nelle stesse ore dell'anteprima di *Cover Boy*.